



# IL TRAMPOLINO

PROVE DI SALTO TRA CULTURA E FEDE



N° 62 (marzo 2022)

*"Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete, ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna." (Gv4, 13-14)*

L'immagine della **Samaritana al pozzo** è una delle più antiche rappresentazioni cristiane nelle catacombe, una delle prime in cui troviamo la figura di Gesù. Non è un caso: inizialmente si aveva un certo pudore a rappresentare Cristo perché, eredi della tradizione ebraica, i primi cristiani avevano timore a dare un'immagine a Dio. Quando presero coraggio di rappresentare il Vangelo e non solo simboli o metafore bibliche, mossi dall'urgenza di comunicare, **testimoniare anche con le immagini**, scelsero prima di tutto tre episodi evangelici: la Resurrezione di Lazzaro, l'Ultima Cena e, appunto, la Samaritana al pozzo, prova della notizia più grande, ovvero la vita eterna e la possibilità che Gesù offre ad ognuno di noi di risorgere, rinascere e ricominciare da capo. Nelle catacombe sulla via Latina, entro un arcosolio è dipinta la Samaritana come una donna ben vestita, i capelli curati, ha persino gli orecchini (si vuole forse ricordarne la bellezza e i suoi trascorsi non proprio esemplari) e ha in mano la catena

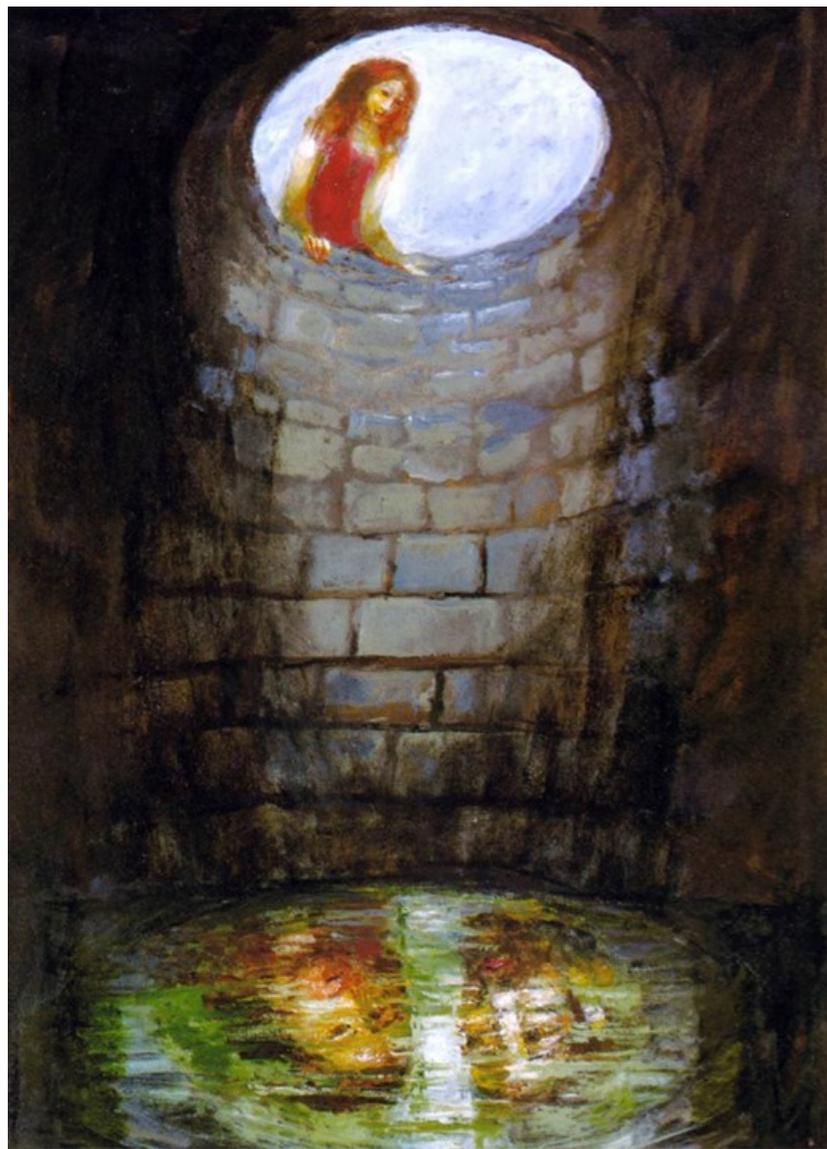
 /iltrampolinodonorione

 @iltrampolino16

PARROCCHIA SAN BENEDETTO MILANO

del vaso con cui attingere l'acqua, mentre Gesù le sta parlando ed è ancora raffigurato come un giovane imberbe. Entrambi hanno un'espressione serena, soprattutto la Samaritana, che sorride indicando Gesù. I primi cristiani volevano proprio far capire **come questa notizia di vita nuova ed eterna portasse gioia**: la donna si è già convertita, ha deposto il vaso (l'acqua vera, i nostri bisogni materiali) tenuto da una catena (i vincoli che ci legano ai beni e ai piaceri) e ha capito che Cristo è la vera acqua, la fonte di vita (e lo indica per farlo capire a chi osserva).

Nei secoli l'immagine non è molto cambiata, fino a una raffigurazione davvero speciale, dipinta nel 1990 dal tedesco **Sieger Köder** (1925-2015), soldato e prigioniero nella seconda Guerra mondiale, quindi insegnante e poi sacerdote e pittore. La sua **Donna al pozzo di Giacobbe** (Ellwangen, Museo Sieger Köder) è sola, una giovane donna vestita di rosso (il colore della passione sia amorosa che cristologica, tanto che anche la Maddalena veniva spesso vestita così), affacciata dall'alto del pozzo di Sicar, di cui vediamo l'interno dal basso; nell'acqua è riflessa la sua immagine e quella di Gesù, che la guarda con la coda dell'occhio. Gesù è andato fisicamente via, lei forse è tornata al pozzo a cercarlo e **lo ritrova solo guardandosi dentro, scavando nella sua anima**.



Del pozzo possiamo contare tutte le pietre: quando la coscienza si risveglia, tutto il nostro essere e le nostre piccolezze sono messi a nudo (*mi ha detto quello quello che avevo fatto*). In fondo al nostro buio, ai nostri dubbi, Lui c'è, ci è accanto, luminoso: dovremmo, infatti, vedere i due volti in controluce e invece è nel fondo del pozzo, nel dolore, che Cristo ricompare a illuminarci e a mostrarci la vera sorgente. Vediamo noi stessi con sincerità solo quando capiamo che **il Suo sguardo non ci abbandona**.

